Anno VI — Sabato 1 Luglio 1882 — N. 155.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

ASSOCIAZIONE
ALLA
PATRIA DEL FRIULI
PEL SEMESTRE
da 1 luglio a tutto dicembre 1882.

Col primo luglio s'apre un nuovo periodo d'associazione pel semestre da 1 luglio a tutto dicembre. Il pagamento (lire 12) può farsi anche in rate trimestrali.

In questo periodo, preparatorio alle elezioni generali politiche, la lettura della *Patria del Friuli*, sarà interessante non solo pei nostri amici, ma eziandio per gli avversarii, dacchè l'argomento verrà ampiamente discusso, e per le numerose corrispondenze da ogni angolo della Provincia riguardo gl'incidenti della lotta elettorale.

In questo periodo verrà anche abbellita la nostra Appendice di scritti letterarii originali, di cui si comincierà la pubblicazione, appena sia terminata la stampa dell'interessante Romanzo in corso.

Il favore del Pubblico, che ci sorresse sinora e che andò sempre aumentando, contribuirà a che la *Patria del Friuli* si completi ognor più secondo il suo primo programma, che le procurò dagli Udinesi e dai Comprovinciali benevolenza e simpatia.

Udine, 1 luglio.

L'Opposizione sospinge indubbiamente il Ministero presieduto da Gladstone ad audacie che potrebbero contrattare con la tradizionale prudenza inglese. Difatti ogni giorno i Ministri del Regno son astretti a rispondere alla Camera dei Comuni ad interpellanti che vorrebbero sapere più di quanto sia consentito di dire, e che raccomandano di tutelare gl'*interessi britannici* assai compromessi in Egitto. Se nonchè, riassumendo noi gli ultimi telegrammi, ci troviamo pur oggi nella massima incertezza, nè ci è dato antivedere se l'Inghilterra sola, o con la Francia, ovvero la Turchia, o tutte insieme le Potenze interverranno, o se, per le cose quietate, l'intervento sarà meno necessario. Telegrammi contraddittori ne abbiamo anche oggi in abbondanza da offrire alla curiosità de' nostri Lettori, che li troveranno alla solita rubrica.

Dall'Irlanda abbiamo notizie di nuovi crimini agrarii; dalla Russia nuove prove della pertinacia de' *nihilisti*.

A proposito del famoso furto di documenti e piani, avvenuto all'ammiragliato tedesco, scrivono da Berlino al *Mercurio svevo*: «Si è conservato in modo straordinario il segreto sull'inquisizione contro il Meiling, perocchè, come risulta adesso, il Meiling si trova già fino dalla pasqua in arresto. «Contemporaneamente con lui venne arrestato anche uno studente russo, un certo Rirtin, col quale il Meiling manteneva strette relazioni. Lo studente però tolse al giudice istruttore la possibilità di cavargli qualche rivelazione di bocca, appiccandosi nella prigione. Allora fece estrema sensazione la morte misteriosa dello studente, il cui arresto appariva anche più misterioso. Si pretese mettere il fatto in relazione colla cospirazione nihilista, congetturando che il suicida fosse un affigliato del partito rivoluzionario, e la polizia lasciò dire e non contradisse nulla.»

A Vittorio e al Cansiglio

(Nostra Corrispondenza)

Irrighe (Alpago), 27 giugno.

L'Alpago è proprio una bella regione. Poggiata a tramontana, a greco e a levante sopra una serie di vette dolomitiche, che cominciano alla sella di San Osualdo e terminano all'altipiano del Cansiglio, essa si stende fino al lago di S. Croce alternando gli sproni e le catene calcari, con numerosi terrazzi alluvionali, per lo più ricoperti da rigogliosa vegetazione. È curioso il contrasto delle franose roccie del Messer, del M. Maggior, del Dignona e del Dolada, alle quali tutte si potrebbe con ragione attribuire il nome di Crep Nudo che pure entra nella denominazione orografica locale, coi verdeggianti ripiani ove sorgono le venti o trenta borgate che costituiscono i cinque Comuni dell'Alpago, la Pieve, Chies, Puos, Tambre e Farra.

Eppure l'Alpago è tuttora una terra incognita, che chiamò solo nel 73 brevemente l'attenzione degli studiosi accorsi un momento ad esaminare le conseguenze del terremoto. Dopo d'allora non lo credo percorso se non da qualche pelottone alpino e da quell'egregio soldato ch'è il colonnello Fonio, esemplare inimitabile di ufficiale e di patriotta.

Per me dunque alle altre attrattive aggiungeva quella dell'ignoto, e come già vi dissi, avea deciso di esplorare di corsa l'Alpago e le catene dolomitiche che a zig zag lo cingono, salendone almeno i passi principali. Questo il programma di ieri. Finora ho mantenuto più del promesso, come sentirete.

A Tambre trovai molta cordialità e bravura nell'oste, Giuseppe Bona (all'*Uomo allegro*) e ospitalità dal sindaco, sig. Bortoluzzi. Tuttavia stamane alle 4 1/2 io partiva di là colla guardia boschiva comunale pel passo del Lantander (*nell'antro*) che conduce a Barcis. In breve raggiunsi una curiosissima conca, donde sgorgano improvvisamente le fredissime acque (8°) del torrente Pesa, tributario del lago di S. Croce; quindi la casèra Lantander, (circa 1400 m.) dove aggiunsi alla prima guida un ragazzetto figlio di quel casaro.

Ci spingemmo poscia per erti franoni verso levante. Man mano che ci alzavamo, la veduta diventava sempre più ampia e bella stendendosi ai nostri piedi come una carta geografica l'intero Alpago, il lago, il vallone del Piave tra Belluno e Feltre, ed altre località che taccio per evitare il tedio.

Alle 9.50 circa toccammo la forca del Lantandero (alta circa 2000 m.) donde si cominciò a scorgere il bacino del Zelline, Barcis, la Palla Barzana, e nel lontano orizzonte la pianura del mio Friuli e le linee bianche del Meduna e del Tagliamento.

A nostro sud s'innalzava gigante una di quelle cime dolomitiche di cui già discorsi. L'ora essendo ancora fresca, decisi di prenderla d'assalto. Sulla carta essa ha il nome di M. Messer, e qui pure la chiamano *sopra le Pale* (erte erbose) *di Messer*. In brev'ora sormontato un lungo pendio erboso, traversati alcuni nevai, ne toccammo la cresta e per essa la cima, che venne raggiunta alle 10.40.

Ne rimasi soddisfattissimo. Intanto, essendo elevata circa 2250 m., nell'Alpago non rimane vinta, e di pochi metri, se non dal M. Maggior; poi presenta una vista veramente stupenda, sì della pianura veneta, come di parecchi gruppi montuosi. Bellissimi fra gli altri ci apparvero il M. Cavallo che ci pareggiava in altezza, il Raut e la val Cellina, il Pian del Cansiglio, il lago di S. Croce, i monti Bellunesi e Feltrini. Il tempo era coperto e a volte nebbioso a nord, ma chiaro a mezzodì, il che ci compensò. È questa un'ascesa che consiglierei a farsi da Irrighe, dov'è un'osteriuccia molto (fin troppo) modesta, nella quale stanotte riposerò.

Imperocchè sulla vetta (da 8 a 10 gr.) femmo tutti e tre un pisolino, ma ci guardammo bene dal fermarvisi a lungo. Alle 11.40 partimmo, e alle 12.50 avevamo di già raggiunta la casera, dove riposammo e mangiammo. Da qui per bellissimi pascoli in meno di un'ora arrivammo a questa ignota e pittoresca borgata d'Irrighe, che voi non avrete mai probabilmente sentita nominare, e, ve lo confesso, io nemmeno prima di venirci.

Mentre attendo la cena, adempio alla peggio il mio povero ufficio da corrispondente, il che vuol dire che la gita d'oggi non mi ha proprio esaurito e che mi resta ancora tanto *morbino*, da annoiare i vostri lettori, già satolli di alpinismo.

Anzi a dirvela in un'orecchia, domani vorrei salire il monte Maggior, con che porrei fine a questa escursione interessantissima. Stavolta anzi non ci aggiungo nemmeno il *tempo permettendo*, perchè pare proprio che si sia messo al buono.

Vostro
G. Marinelli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio

Seduta del 30 giugno.

Dopo la votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati ieri, s'incomincia la discussione del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per il 1882. Sopra il bilancio degli esteri parlano Caracciolo e Pantaleoni, i quali si diffondono specialmente sulla questione egiziana. Risponde ad essi Mancini con ampie dichiarazioni «L'Italia» — dice egli — «desidera preservata ogni offesa «all'indipendenza dell'Egitto, garantiti «i trattati, ed i firmani; desidera che «l'autorità del Kedive sia autorità reale, «liberamente esercitata; che i trattati «europei sieno esattamente applicati; «che garanzie serie sieno date ai coloni «europei». E conchiude: «Il concerto «europeo è più favorevole di qualunque «altra combinazione ai nostri interessi. «Una politica leale, vigile, elevata, è «soltanto degna dell'Italia e del suo «Governo».

Pantaleoni e Caracciolo dichiaransi soddisfatti e ringraziano.

Approvasi il bilancio degli esteri, e quindi si leva la seduta.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'on. Magliani ha conferito con parecchi uomini competenti intorno alla perequazione fondiaria e li ha incaricati di fare degli studi in proposito.

La modificazione più importante che si introdurrebbe nel progetto, consisterebbe nel compiere i lavori entro un ventennio anzichè entro un decennio.

Milano. La Società milanese d'esplorazione nell'Africa ha deciso di fondare una stazione ad Harrar e di spedire delegati speciali ad Assab e nei porti che sono in comunicazione con le carovane che vengono dall'interno.

NOTIZIE ESTERE

Austria. L'imperatore conferì al generale d'artiglieria Dohlen ed al tenente maresciallo Jovanovics la gran croce dell'Ordine di Leopoldo con la decorazione di guerra, in ricognizione dei distinti servigi per la pacificazione del territorio insorto.

— Il barone Jovanovich pubblicò un bando col quale intima ai fuggiaschi del Crivoscie di far ritorno alle case entro 15 giorni sotto incondizionata sottomissione.

Germania. Conformemente alla costituzione, l'imperatore riduce anche in Prussia il servizio militare a quattro da dodici anni.

Inghilterra. Giovedì nel pomeriggio si tenne a Londra un grande *meeting* per discutere la questione egiziana. Vi assistettero molti conservatori, membri della Camera dei lordi e di quella dei Comuni.

Salisbury attaccò vivamente il procedere del Governo, che trascura i più importanti interessi dell'Inghilterra e delle Potenze estere. L'Inghilterra si era obbligata a sostenere il Kedive e ad allontanare Arabi, e se l'Inghilterra non adempie i suoi obblighi, perderà la sua autorità in Oriente e specialmente nelle Indie. Dover quindi la popolazione esercitar influenza sul ministero per impedire un simile risultato.

Fu finalmente accolta una risoluzione nel senso d'invitare il Governo a non aderire ad alcuna risoluzione che fosse inconciliabile cogli interessi nazionali.

Russia. Assicurasi che vennero sequestrate alcune corrispondenze nei nihilisti ginevrini, dalle quali risulta che il capo della gendarmeria, generale Orsheweki è legato intimamente alla cospirazione.

Turchia. Assicurasi che la Porta manifesterebbe il desiderio di riavvicinarsi alla Conferenza; la Turchia si occuperà dei mezzi per ristabilire l'ordine in Alessandria.

La Turchia avrebbe cominciato a mobilizzare un corpo in Siria.

CRONACA PROVINCIALE

Garibaldi a Palmanova.

Era il 2 marzo 1867.

Il Generale Garibaldi, dal giorno prima ospite di Udine, recavasi nel mattino a visitare Palmanova — l'ultima terra libera d'Italia. Colà — come dovunque — fu accolto da un popolo entusiasta. L'Uomo del Popolo — il Redentor della Patria — il Messia dei Popoli oppressi — vi fu acclamato reverentemente non solo dalla popolazione di Palmanova, ma di tutti i paesi vicini e da moltissimi venuti dal propinquo Impero austriaco.

Il Generale prese stanza in casa del signor Spangaro, dove l'attendeva il fiore del paese e dove, tra le varie Commissioni che lo ossequiarono, ricevette pur quella dei combattenti del 1848.

Alle acclamazioni insistenti della folla ansiosa di vederlo, Garibaldi affacciossi sul verone a salutare quel *popolo* entusiasta. «Vi ringrazio!» esclamava Egli commosso: «Vi ringrazio! Non dimenticherò mai la vostra amorevole acco«glienza...»

— Viva Garibaldi! — rispose un grido unanime della folla, reverentemente scopertasi alla presenza del venerato Eroe.

Il Generale — arcangelo di libertà — sente il dovere di incuorare i cittadini della Patria finalmente libera a liberi sensi; e le sue parole suonano aspra condanna al Governo di quella Destra corrompitrice e servile che nove anni dopo la Nazione con sì unanime voto condannava.

«Signori!» — esclama egli, rivolgendosi alla Giunta municipale ed ai Notabili del Paese — «siamo in mo«menti difficili. Il Governo cammina «su cattiva via. Il Regno d'Italia è «una luogotenenza francese. Vi hanno «troppa influenza Napoleone ed i preti; «satelliti suoi. Il giornalismo è tutto «venduto. Anche i due Diritti son di«venuti i *diritti* della pancia!.... Fino «all'estero i ministri vanno in cerca di «lodi pagate; un articolo sul *Times* «costa 12 mila sterline; e quanti non «se ne fanno stampare!...»

* * *

Ai difensori di Palmanova, Osoppo e Venezia nel 1848-49 rivolge concise, forti parole — quasi Ordine del giorno sul campo di battaglia. «Bravi! In

---

106 APPENDICE

AMORI DA OSPEDALE

XVI.

Visione svanita.

(Segue)

La povera Giovanna camminava, come una sonnambula, per le vie che conducono alla Sezione Esquirol. Pensava che avrebbe avuto la spiegazione di questo disinganno, ben tosto, più tardi...

Più tardi! La parola che lei pure aveva detto a Combette!...

Le facea tuttavia uopo di coraggio e di molta forza per non piangere.

Ed una tal forza ad ogni passo le mancava. Quasi si sentiva venir male. Giammai forse, giammai era stata tanto infelice!

— No, mai — andava fra se ripetendo ad alta voce, con quella specie di macchinale affanamento proprio di chi soffre — mai, mai, mai!

Si lasciò bruscamente cadere, non potendo più, su d'un banco a qualche passo dalla sezione Esquirol, dinanzi al padiglione donde si usciva dal dott. Fargeas. Macchinalmente compitava sul frontone quelle parole che dessa ben conosceva: *Sezione S. Laura.* E fu là un dì, oltrepassando quegli stessi gradini, che ella vi avea condotta la madre! In quel dì avea quasi concepito qualche speranza: forse Ermanzia sarebbe guarita! — Ah! tutte quelle speranze ironiche, ironicamente erano sfumate per sempre. Udiva da lungi le risa delle isteriche. Vedeva uscire dalla sezione povere fanciulle che ella conosceva, che ella avea vegliate, epilettiche che si lasciavano pigliar aria pei cortili.

C'e n'era che ridevano a qualche passero da esse addomesticato e tenuto sulle dita; alcune che s'andavano adattando, con civetteria, senza pensar ad altro, dei nastri sui capelli. — Costoro — si diceva Giovanna — non pensano a nulla, od hanno trovato il loro sogno. Menzogna per menzogna, l'inganno della follia, della malattia, valeva bene i disinganni della vita.

E se ne stava là, guardando passare, allontanarsi, quelle povere ragazze, il di cui riso rassomigliava al tintinno di vetri infranti.

Tutto d'un tratto, senza saper nemmeno dove era capitata nè come se ne stava ritta dinanzi a lei, Giovanna vide, in piedi, col braccio in alto, pallida, coi biondi capegli disciolti, Matilde, che la guardava, cogli occhi fissi, attraversati da una espressione bizzarra, con una smorfia che sfigurava quella povera faccia dolce di fanciullo soffrente.

Il pensiero di Giovanna era ben lungi da Matilde.

E tuttavia, allorchè i suoi occhi si fermarono sulla ragazza, una istintiva dolcezza assunsero, come se la sola fisionomia di Matilde richiamasse affatto naturalmente la pietà.

Forse nel generale abbattimento di tutta se stessa, Giovanna provava, senza rendersene conto, un bisogno di confidenza, di sfogo; e la vista di un'altra infelice la consolava un po' della sua infelicità.

— Ah! — fec'essa — eccovi uscita, Matilde?

— Sì — disse Matilde con un tuono brusco, feroce, — è te che cerco!

— Me?

— La Barral! Sì! Te, che mi hai rubato l'amante! poichè tu me l'hai rubato, tristaccia! Così...

Teneva nella sua mano destra qualche cosa, che Giovanna dapprincipio, non avea veduto e che luccicava al sole.

Allora s'accorse di ciò che era. Matilde stringeva fra le dita un coltello. La lama, acuta, corta scintillava sinistramente.

Ed all'improvviso una violenta tentazione, morbosa, attraversò lo spirito di Giovanna. Pensò che la morte era là e che veniva in punto; che tutto sarebbe finito: la morte — consolazione suprema, fatta per tutto dimenticare. Emise un gran grido, non di spavento, ma di gioja, d'una gioja folle, e bruscamente levandosi ritta, a sua volta, dinanzi a Matilde, ella ebbe nelle sue pupille — che ardevano d'una febbre improvvisa — nel suo sorriso, nel timbro della sua voce, come il desio di sofferenza che esalta i martiri, e disse, facendo un passo verso l'isterica:

— Ah! volete uccidermi?... Lo desidero!... Così tutto sarà finito!...

Più non ragionava. Nell'immensità del dolore che l'avea colpita come un colpo di bastone, non vedeva che una cosa: il destino che le offriva il mezzo di non più soffrire. Dessa non avea mai ceduto al suicidio, ma poichè c'era là un coltello sospeso su di lei, qual gioja! qual gioja di finirla!...

(Continua).

« questo giorno voi avete una bella « soddisfazione. Il paese vi deve grati- « tudine; avete prodigato la vita, tutto « per esso; ed oggi raccogliete il frutto « benefico della vostra abnegazione. Io « vi stringo la mano con affetto... Bravi!.. « Addio!... »

* *

E quindi, rivolgendosi a tutti i presenti ed indicando essi difensori, soggiunge:

« Anch'io tentai due volte dividere le loro fatiche, i loro pericoli.

« Ma fui sfortunato; e, benchè non ci creda, pur dovrei dire che un cumulo di contrari auguri tale sfortuna mi preannunziò ».

« A Lesenatico, nel luglio 1849, aveva tutto apparecchiato, e sperava coi miei di raggiungere Venezia. La sorte mi fu avversa. Sfuggii a stento agli austriaci. Me ne ricordo ancora: una maledetta bora ci inchiodava nel porto; si ruppero i cavi delle ancore dei 12 barchi — c'è qualche marino qui che intenda i vocaboli? — che avea caricato... La notte, quando speravamo non essere scorti dal nemico e poter pigliare il largo, una splendida luna ci mostrò ad esso; un brick ci fulminò con cannonate e razzi — ma male assai; e, lavorando fino a giorno, potemmo scaricare gente ed effetti. La mattina disarmammo un posto di austriaci; e quando il grosso di questi entrava a Lesenatico da una parte, noi ne uscivamo dall'altra... Però alcuni barchi furono catturati... Rimanemmo in pochi... Ciceruacchio, i suoi giovani figli — uno di tredici anni — ed Ugo Bassi furon presi — il prode popolano ed i figlioletti suoi fucilati — fucilati come i cani, intendono bene? come i cani!... » (e qui i suoi occhi brillavano per l'espressione d'ira e di dolore). « In poco tempo i contadini prepararon le fosse, costrettivi a punta di baionetta.... e caddero i poveri martiri... caddero!... Ugo Bassi pure lo fucilarono a Bologna... Povero Bassi!... »

* *

Queste le memorie del soggiorno di Garibaldi a Palmanova — memorie che noi credemmo dover nostro raccogliere, dacchè domani in quella storica terra — col concorso di numerose rappresentanze da tutte le parti della Provincia — solenne commemorazione si celebra in onor di quel Grande alla cui fama è angusto il Mondo.

* *

Oggi come allora **Giuseppe Garibaldi** è simbolo di Libertà, di Eguaglianza, di Fratellanza; — oggi come allora dal nostro petto prorompa il grido di **Viva Garibaldi** ed echeggi vigoroso per ogni angolo della Libera Italia a tener sempre vivo, sempre operoso il santo entusiasmo per la Patria nostra diletta e per la Libertà.

Curioso "dramma della vita„. Ne succedono di quelle — dice il *Cittadino* di Trieste — che, a narrarle nella loro interezza — dopo aspra fatica, più che a portar sacchi colla schiena in disordine — si passerebbe per bugiardi sfacciati.

In via Rigutti al n. 116 abita una coppia, che non è certo un esempio di felicità coniugale; ed è la gelosia che turba la pace del domestico tetto. Lui si chiama Florian Pietro, è manovale, è friulano da Nogaredo su quel di Udine ed ha 45 anni, età che dovrebbe metterlo al di sopra di certi sospetti di infedeltà. Ma il disgraziato ha una moglie così rabbiosamente gelosa che Otello in suo confronto è una mansueta tortorella.

Ieri — sempre causa la gelosia — i coniugi si bisticciarono acerbamente; lui a protestare d'essere fedele come un Coloandro, lei a dirgli sul muso che è un gallo della Checca che tutto becca e volerlo ridurre al punto di non poter più beccare nessuna donna. Alla vigilia dell'onomastico!......

L'avrà detto per celia. Ah sì! Per rafforzare la sua risoluzione si armò di coltello ed inseguì il pauroso marito tentando di mutilarlo. Egli si schermì e ricette due coltellate, una alla regione temporale e l'altra alla parte della muscolatura.

La vista del sangue rese ancora più furibonda la donna, che voleva a qualunque costo sopprime l'uomo nel marito. Egli benchè ferito e grondante sangue, scappò quasi ignudo di casa e riparò all'ospitale, ben contento d'essere ancora uomo.

La Sagra a S. Pietro al Natisone. Chi volesse sostenere che l'onda invadente dello scetticismo moderno abbia allagato il mondo intero, troverebbe una solenne smentita ai propri asserti nella *sagra* di S. Pietro al Natisone.

C'era tanta semplicità, tanta allegra spensieratezza tanta fratellanza tra quella gente che ognuno, dimenticate le stesse regole dell'etichetta, non pensava ad altro che a divertirsi. Ho veduto, ad esempio, una egregia ed assai posata persona montare un cavallo di legno della giostra e colla tuba in mano domandare l'inno alla musica che non c'era.

Francamente: mi pareva d'essere tornato ai tempi della beata semplicità primitiva e dell'Arcadia. Quest'ultima idea m'è nata nel cervello alla vista di certi suonatori sopra un palcaccio di legno, scamiciati, con certe barbe lunghe fino all'inverosimile, insomma tanti gioielli per la matita d'un caricaturista.

I sullodati *professori d'orchestra* suonavano per far ballare i... non elettori.

La festa da ballo diremo così ufficiale vantava invece una buona orchestra ed un abbastanza comodo tavolato. Il disco argenteo della luna pioveva pallidi riflessi sulle teste bionde e brune delle belle danzatrici e dai circostanti boschi venivano coll'aria fresca i balsamici ed acri profumi delle piante.

Insomma una festa assai ben riuscita e che si protrasse fino alle due del mattino.

E questo è quanto

Vico.

L'angina difterica serpeggia qua e là per la Provincia. Ci si narra che giorni fa morì una bambina a Gemona; l'altro ieri due bambine a Basagliapenta. Attente dunque o madri!

Morte accidentale. Il 24 corr., certa Lucia Fabbro da Moggio, di anni 62, salita sur un ciliegio per raccogliere le frutta, precipitò a terra, rimanendo quasi tosto cadavere. Certo, la povera donna è da compiangere per la triste sua fine; ma fu troppa audacia la sua, di volere, a quell'età, salire sull'albero.

Colpita dal fulmine. *Feletto Umberto, 1 luglio.* Oggi, alle ore 9 e mezza ant. veniva colpita dal fulmine certa Feruglio Lucia di qui d'anni 65, mentre assestava il suo letto. — Essa rimase all'istante cadavere!

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative.

Sino da lunedì noi ci dichiarammo propensi alla *rielezione* dei sei Consiglieri scadenti d'ufficio, e nel corso della settimana abbiamo esposte le ragioni della convenienza di queste rielezioni.

Nè il *Giornale di Udine*, ned il *Foglio clericale udinese* opposero alle nostre altre ragioni. Il *Comitato dell'Associazione progressista* si unì a noi nel riconoscerlo giusto; il *Comitato della Costituzionale*, proclamando per conto proprio l'*astensione*, implicitamente addimostrò la sconvenevolezza di fare di queste elezioni una quistione di Parte politica.

Ma il *Foglio clericale* di oggi (come noi pur prevedemmo) reca una lista di Candidati che dice emanazione di un *Comitato elettorale cattolico*. Perciò è più che mai necessario che tutti gli Elettori liberali vadino domani alle urne, e che votino l'intera lista dei raccomandati dalla *Progressista*, cioè votino per la rielezione di tutti i sei Consiglieri, i quali poi (e gli Elettori ben lo devono sapere) sono per parecchi titoli e speciali benemerenze raccomandabili. Anzi lo sono tanto, ch'è affatto inutile il parlare specialmente di ciascheduno di loro, dacchè per due i tenuti uffici da tanti anni indicano che ebbero la fiducia degli Elettori e de' Colleghi; altri due, sempre rieletti, sembrano destinati a conservare le municipali tradizioni, e di più ebbero ed hanno speciali incarichi in alcune nostre Istituzioni di beneficenza, e gli altri due infine nel Consiglio della città invigilano, in certo modo, perchè le sue deliberazioni si conformino in ogni negozio, ai principî di libertà e di civile progresso.

Se non che (oltre la convenienza specialissima di non mandare questa volta Consiglieri nuovi, il cui ufficio durerebbe pochi mesi) ripetiamo, come sarebbe sconveniente di mostrare, con la loro riuscita per pochi voti, che il paese non faccia il debito conto delle cure, degli studi, dei servigi recati dai suoi Rappresentanti alla cosa pubblica. Sarebbe poi a deplorarsi se (per la *astensione de' Costituzionali* e per screzi tra i *Progressisti*) avvesero a riuscire alcuni della *lista clericale*. Dunque alle urne, e senza alcun mutamento si voti la rielezione di tutti i sei *Consiglieri cessanti*, come propone il *Comitato dell'Associazione progressista*, ed è patrocinato dalla Rappresentanza della *Società de' Reduci*.

Elettori!

Per le elezioni amministrative di domani, il sottoscritto Comitato, d'accordo con alcuni Cittadini estranei a qualsiasi Associazione politica, Vi propone la rielezione di tutti i sei Consiglieri Comunali uscenti di carica, ben noti al Corpo elettorale, e indistintamente aventi titoli a quella fiducia che altra volta avete loro accordata.

Il miglior modo di dimostrare che Vi sta a cuore il buon governo del nostro paese e che sapete apprezzare il diritto elettorale, si è quello di accorrere numerosi alle urne, ed è ciò che caldamente vi si raccomanda, allo scopo anche di evitare a questa patriottica Città dolorose sorprese.

Numerosi e concordi unite i vostri suffragi sui seguenti candidati:

Pecile dott. comm. **Gabriele Luigi**, Senatore del Regno
Di Prampero co. comm. **Antonino**
Berghinz avv. **Augusto**
Novelli Ermenegildo
Lovaria co. cav. **Antonio**
Ciconi-Beltrame nob. cav. **Giovanni.**

Udine, 1 luglio 1882.

IL COMITATO
dell'Associazione progressista Friulana

Biblioteca civica. *Acquisti.* Pertile, Storia del diritto in Italia, ultimo volume, Padova 1882 - Muratori. Antiq. Medii Aevi, Mediol. vol. 6 fol. - Muratori e Tartini. Rerum Ital. Scriptores vol. 30 fol. - Cesca. Relazioni tra Venezia e Trieste, Verona 1881. - Brumacci. Dispensa delle acque, Mil. 1814. - Bruschetti. Progetti per la navigazione del Milanese, Mil. 1821. - Caimo Dell'ingegno umano, Ven. 1629. - Cohen. Monete imperiali romane, Parigi 1882. II. vol. ilg. (in francese). - Furono fatti copiare all'Archivio Imperiale in Vienna, 60 documenti storici friulani dal 1154 al 1411.

Doni. — Dal sig. Luigi Borghi una pergamena storica del 1393, dai fratelli loppi una busta di lettere ed atti del primicerio mons. Claudio Vorajo 1761-1792. Dall'ab. Ceruti di Milano, Statuti de' mercanti di Como del sec. XIII e Statuta Com. Novarie. Tor. 1863. Vol. 2.° in fol. — Dagli Autori: Cornelio Frangipane giureconsulto del sec. XVI, del co. Prospero Antonini, Fir. 1882; Dal prof. Gloria, Del volgare illustre, Padova 1880.

Donarono alcuno operette i signori: Osterman, Pirona, Marinoni, Joppi, Romano Gio Batta, Gonnari Giovanni, Mantica N. ab. Blasigh e ab. Baldissera.

Il *Museo Civico* ebbe doni dal prof. Ostermann, prof. C. Murero, signori Gio Batta Marcuzzi, Carlo Ferro, G. B. Tellini e Fantoni Tiziano di Gemona. Acquistò poi alcuni sigilli, un intaglio in bozzo e due bozzetti di Odorico Politi.

Il Municipio depositava due Stemmi già esistenti sulla demolita Torre della Porta di Grazzano esterna, uno della città coll'iscrizione indicante che fu eseguita sotto la camerария di Odorico di Percoto nel 1375 e l'altro quello della famiglia Percoto.

Conferenze pedagogiche. Il Ministero della Pubblica istruzione ha stabilito che Udine sia una delle sedi ove quest'anno saranno tenute le conferenze pedagogiche fra il 10 ed il 20 del prossimo settembre, incaricando il signor Rosa cav. Michele, r. provveditore agli studi di Venezia, di dirigerle.

Il Circolo Artistico per Garibaldi. Nella Seduta Consigliare 26 corrente del Circolo Artistico, venne nominata una Commissione incaricata di concretare il programma dello spettacolo pubblico che verrà dato per concorrere alla erezione del Monumento a Garibaldi in Udine.

I componenti la Commissione sono i signori: maestro Arnold — Caratti co. Francesco — Luigi Cuoghi — Vittorio Gonella — Giovanni Hocke — Giov. Batt. Lenardon — maestro Marchi — Adriano Pantaleoni — Giuseppe Perini — Leopoldo Perissinotti — Emilio Pinocchi — Riva dott. Giuseppe — maestro Verza — e Zambelli dott. Tacito.

Del prof. Saverio Scolari, che è amico de' Friulani, e specialmente nel Distretto di Sacile è conosciuto pel suo soggiorno autunnale, leggemmo il bellissimo discorso pronunciato in Pisa per le funebri onoranze a Garibaldi. Robusti i concetti, splendida la forma, completi (entro cerchia brevissima) i ricordi *del grande benefattore della Patria, del cavaliere senza macchia e senza paura*, del Genio tutelare d'Italia.

Per il Monumento a Garibaldi in Udine. La somma raggiunta finora dalla sottoscrizione è di l. 9488.52.

Corsi autunnali di ginnastica per i maestri elementari. Compiesi quest'anno il quinquennio dei corsi autunnali di ginnastica, stabilito colla legge 7 luglio 1878, per i maestri elementari. Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che tali corsi abbiano luogo, per l'ultima volta, nel settembre prossimo, a favore di quei maestri elementari già in esercizio che sono sprovveduti del certificato d'idoneità ad insegnare tale materia. Due di questi corsi saranno tenuti, per la nostra Provincia, in Udine, uno per le maestre e l'altro per i maestri, dal 1 al 30 settembre, in ragione di due lezioni della durata complessiva di 5 ore al giorno, escluse le domeniche, l'una riguardante la parte teorica, l'altra le esercitazioni pratiche. La prova finale avrà luogo non prima del 30 settembre.

Società udinese di ginnastica. Ordine del giorno 29 giugno 1882.

Una deputazione con alla testa il Vice-Presidente ed il vessillo recasi *domenica prossima* a **Palma** per le onoranze all'immortale Garibaldi.

È desiderabile l'intervento di buon numero di Soci.

Il Segretario è incaricato delle opportune istruzioni. *Fornera.*

La Società di Mutuo Soccorso fra tappezzieri e sellai recherassi domani colla propria bandiera, in Palmanova alla solennità commemorativa della morte di Garibaldi.

Anche la Società fra Parrucchieri e Barbieri si recherà colla bandiera alla patriotica commemorazione.

Circolo artistico udinese. A rappresentare, domenica 2 luglio, il Circolo artistico udinese all'inaugurazione della lapide a Garibaldi in Palmanova, vi si recheranno i direttori, sei consiglieri, il segretario ed il vice-segretario.

Essiccatore Bozzoli. Col giorno 2 luglio corr. si chiude il calorifero pubblico per la soffocazione dei bozzoli.

Il tempo. I *disordini elettrici*, preannunciati dal bollettino meteorologico del *New York Hérald*, continuano. Anche jernotte s'ebbero lampi e tuoni e pioggia. Stamane di nuovo pioggia e continuo brontolar del tuono in lontananza.

Jermattina, per quanto ci si narra, il fulmine cadde a Basaldella, uccidendo quattro galline, senza produrre altri malanni sensibili. Stamane, come i lettori vedono più sopra, il fulmine colpì una donna di Feletto Umberto.

Teatri a S. Lorenzo. Un certo signor E. de B. nel *Giornale di Udine* di venerdì passato, con un suo articoletto intitolato *Un po' di luce* (che, fra parentesi, ci lasciò nel buio di prima), con un certo calore, spiegabile solo in un interessato, od in un *agente teatrale*, vorrebbe provare, come due e due fanno quattro, che lo spettacolo addatto al Teatro Sociale per la prossima stagione del San Lorenzo è quello solo delle *Operette* date dalla compagnia Bergonzoni.

Che il sig. E. de B. sia appassionato per simil genere di spettacolo, nulla troviamo a ridire; che egli possa essere interessato ad ottenere la scrittura del Bergonzoni, anche questo passi; ma che intenda persuadere il Pubblico udinese, che nella stagione tradizionale del S. Lorenzo, al Teatro Sociale che è il teatro di gala, possano reggere le *Operette* date da qualsivoglia Compagnia, è ciò che non arriviamo ad inghiottire.

E pare non l'abbiano inghiottita neppure i signori Preposti alla direzione del Teatro, perchè a quest'ora certamente avrebbero già deliberato, senza stare ad aspettare l'acqua al collo, con grave scapito e dello spettacolo futuro possibile, e di quelli che aspettano la bella stagione per l'affar dei quattrini.

Nè il Pubblico, a quanto ci consta, la inghiottì nè mai l'inghiottirà; chè è stanco ormai di simil genere di musica, le cui più belle note sono la sfarzosità del vestiario e le procaci forme o delle coriste, o delle ballerine.

Tutto al più le *Operette* potranno reggere, per breve tempo, al Minerva in stagione secondaria.

Questo teatro è più popolare, e può alla porta d'ingresso far pagare una tassa limitata.

Ma al Sociale! Oh, le pare, signor E. de B.?

Quei signori del Sociale, che certamente non vagheggiano di spendere i loro denari, pel solo piacere di far cosa ingrata al Pubblico; che hanno sempre dimostrato di tener calcolo della opinione dei cittadini, espressa o sui giornali o nei privati convegni, non vor-

---

6 2ª APPENDICE

MEDEA

(BOZZETTO DI B. LEOPOLDO).

(Continuazione e fine).

Fu costretta al letto per diversi giorni. Ebbe il delirio. Nel suo cervello coucitato in cui batteva la febbre, era un turbinio, un tumulto, una lotta confusa di idee, d'immagini, di ipotesi, di risoluzioni. Era un caos che le mulinava nel capo, un affollarsi, un perseguitarsi, un accavallarsi di memorie che si succedevano si confondevano in una specie di rincorso.

Quando si alzò era estenuata, le guancie pallide e scarne, gli occhi infossati. Uscì nel giardino. Colà era silenzio e solitudine, solo rumore lo stormire del venticello in mezzo alle foglie ed ai fiori, il crepitio dei frulli d'ale, gli aneliti fuggevoli degli insetti. Il cielo era splendido, una serenità fresca, diafana di firmamento, d'intorno un'allegria di brancicore odoroso pispigliante nel sole. Camminò senza meta, senza proposito determinato, senza quasi accorgersene, — sotto l'impressione di quel luogo senti invadersi da languore, — ebbe come un sogno da sveglia, come un vaneggiamento.

Qualcuno le si accostò e prendendola per mano la obbligò a fermarsi, — si riscosse, era la pazza.

— Perchè sei così mesta? — le disse con voce affettuosa. Ho avuto sue notizie, sai, egli è laggiù in Polonia dove si combatte da eroi. Fu ferito piuttosto gravemente, ma ora è guarito ed ha ripreso il suo posto nella fila dei valorosi.

— Ma di chi parlate, Lucia?

— Fu una giornata terribile. I nostri hanno avuto la peggio, ma egli non volle ritirarsi, nor volle abbandonare il terreno, non velle fuggire. Uno contro venti. Addossato al tronco di un albero, usando come una clava il suo schioppo e percuotendo col calcio chi si accostava, si difendeva da tutti. Era bello, era sublime. Una baionetta lo colpì in un fianco e cadde in un lago di sangue pronunciando il tuo nome. L'hanno raccolto, l'hanno portato alle ambulanze, l'hanno curato....

— Di chi parlate, mio Dio?!

— Di chi parlo! Di chi dovrei parlare? Di lui, del tuo sposo, del conte De Petri.

Medea diede un grido soffocato e si coprì colle mani la faccia.

— L'ho mandato io stessa in Polonia, continuò la pazza esaltandosi, io stessa gli ho ispirato nell'animo l'entusiasmo per la causa santa. L'ho strappato dalle tue braccia, l'ho tolto al tuo amore, ho sagrificato te povera fanciulla che tanto amo, eppure non mi pento, me ne vanto. Le donne polacche, tutto donano alla patria, gli sposi, i padri, i fratelli, i figli, gli amici.... Medea, hai mai letto la storia della Polonia?

— Ma Alberto non è il mio sposo.... che cosa ne sapete voi?!

— Perchè mentirmi? Io vi ho veduto. Ho assistito alle vostre nozze, ho contato i vostri baci, i vostri sospiri amorosi nei recessi del giardino, in quelle notti stupende in cui la luna navigava in un cielo azzurro d'una profondità senza confine, in cui una miriade di stelle facevano scintillare il cielo fosforescente, come il broccato del vestito di una regina di fate in un ballo spettacoloso....

E la pazza rideva di un riso convulso.

Un singhiozzo di Medea la ritrasse in altro ordine d'idee. Prese la fanciulla fra le braccia, la baciò teneramente, amorosamente come una madre un bambino viziato. Si assise su di un muricciuolo e la fece sedere sulle sue ginocchia. Le sciolse i lunghi capelli e si diede con cura ad intrecciarli a molti fiori.

Medea lasciava fare; il corpo debole, lo spirito affranto, in mezzo all'angoscia che le stringeva il cuore e ne intorpidiva la mente, provava un lieve senso di dolcezza, mentre lagrime silenziose colavano giù per le gote.

— Dunque non l'aveva dimenticata, pensava, — era caduto mormorando il suo nome. Non era un vile, era un eroe. — Sarebbe ritornato, doveva ritornare — era il suo sposo, e Dio non poteva, non doveva permettere un'eterna separazione. Era stato ferito gravemente, e lei era così lontana, non l'aveva assistito, chi sa quanto aveva sofferto, povero Alberto!

Ma ad un tratto scattò in piedi e, comprimendo colle mani le tempia infuocate:

— Dio mio! esclamò, ho paura d'impazzire....

* *

Alcuni giorni dopo un mesto corteo scendeva il sentiero del colle, una bara inghirlandata di fiori, accompagnata da uno stuolo di vergini vestite di bianco.

Medea era morta.

Fu sepolta nel cimitero campestre, ai piedi della collina, in cima della quale sorgeva nero, alto, superbe, turrito il vecchio maniero.

Quando tutti furono ritirati, una donna lenta, mesta, pallida come uno spettro, si accostò al tumuletto della terra smossa.

La pazza stette dritta, in mezzo alle erbe selvatiche cresciute tutto intorno, poi alzò le braccia al cielo, gridando con voce sinistra:

— Ancora una martire della tua causa, o Polonia! Guai a voi! il numero delle vittime è enorme, il giorno della vendetta è vicino!

E, inginocchiatasi, pregò a lungo.

ranno certo mettersi questa volta in contraddizione coi loro principi, e colle loro, diciamolo pure, cortesi accondiscendenze.

Essi ben sanno che l'anno venturo ci sarà l'Esposizione in Udine, ed avranno bene pensato, e forse deliberato, che più giusta cosa sarebbe quella di risparmiare in oggi i denari che dovrebbonsi spendere a S. Lorenzo, per farne poi un bel gruzzoletto da spendere nel 1883.

Ci pare questa anche questione di economia; inquantochè è certo che l'anno venturo al Sociale non si potrà a meno di dare spettacolo conveniente alla circostanza. Spettacolo quindi che costerà più dell'ordinario, e che aggraverà la borsa dei signori soci. Ma se risparmiano le lire quest'anno, non le troveranno poi nel 1883? e quindi senza grave sacrifizio, non potranno degnamente offrirci uno spettacolo da Esposizione?

Intanto con questi tentennamenti e con queste incertezze, nulla si conchiude. E ci consta che se al Sociale avessero deliberato a tempo, al Minerva avressimo potuto avere il Rigoletto ed i Lombardi, interpretati da buoni cantanti.

Che si tarda adunque? È possibile ancora fare a modo che le trattative del Minerva non vadino rotte? Ci vuole forse una conferenza delle potenze, od una dimostrazione navale nelle acque del Ledra? X.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 2, in Piazza Vittorio Emanuele, dalla Banda del 9° fanteria dalle ore 7 1/2 alle 9 pom.

1. Marcia «Le due Gemelle» Ponchielli.
2. Sinfonia «La battaglia di Legnano» Verdi.
3. Valzer «Un ossequio» Pinochi.
4. Atto V° «Faust» Gounod.
5. Marcia Chinese «Brahma» Dall'Argine.
6. Ave Maria, Gounod.
7. Mazurka «Gorgheggi Primaverili» Keller.

Mercato bozzoli. Fiacco anche oggi. Una partita di nostrani di 42 chili fu venduta l. 4.50; circa 150 chili di giapponesi furono venduti 3.85 e 3.95.

Mercato granario. Il tempo piovoso di stanotte e più di stamane rovinò completamente questo mercato che prometteva essere bello.

Il poco granoturco portato fu venduto da lire 16.50 a lire 17.75; segala nuova a lire 10.50, 11, 11.50, 12, secondo la stagionatura; frumento nuovo da lire 16 a 16.50 l'ettolitro.

Rinnoviamo l'osservazione che i prezzi praticati tanto pella segala come pel frumento non hanno il giusto valore non essendo ancora macinabile.

Mercato delle uova. Se ne vendettero diecimila, pagandosi le piccole a l. 38 il mille, le mezzane a l. — le grandi a lire 55.

Mercato del pollame. Poco fornito e affari sostenuti. Si pagarono le oche peso vivo cent. 60, 70, 90 il chilo, galline 3, 4, 4.50 il paio, polli l. 1.40, 1.60, 1.80 2 il paio, colombi cent. 80, 1.20 il paio.

Mercato delle frutta. Un po più animato di jeri, esitandosi il genere al solo bisogno della Piazza.

Ciliege nere duriese	da L. 34	a 35
» » ossotto	» —	» 30
» inferiori	» —	» 20
Pera di S. Pietro	» 22	» 25
» del Jani	» 30	» 35
» del Pattarini	» —	» —
Amoli comuni	» 4	» 6
Armellini	» —	» 50
Albicocche	» —	» 60
Fragole	» —	» —
Uva ribes bianca	» —	» —
» » rossa	» —	» —
Piselli	» —	» 25
Fagiuoletti (tegoline)	» 14	» 18
Patate	» 10	» 14
Fava	» —	» 22

Caffè Americano. Abbiamo fatta una visita al nuovo «*Caffè Americano*» l'antica *Pace*, testè riaperto sotto la direzione dei sigg. Umech e Saccomani.

A lode del vero dobbiamo dire che fummo servi d'una eccellente tazza di caffè, assaggiammo qualche bibita e la troviammo pure squisita. Fanno molto bene i proprietari a tenersi sempre forniti di generi che non ammettano eccezioni, e così i frequentatori accresceranno, e con essi i guadagni.

Troviammo pure un discreto numero di giornali *di tutti i colori*, un buon bigliardo, un servizio inappuntabile, ed ottima Birra di Graz.

Bravi i signori Umech e Saccomani, ed a loro auguriamo, perchè lo meritano, copiosa messe d'affari.

Alcuni Avventori.

Eri giovine, o Enrico, eri intelligente, eri grazioso, buono e savio oltre il consueto! Oh! perchè t'involasti e qui in pianto ne lasci?

Venite, amici, venite, o voi tutti che il conosceste, che le belle sue doti in quella fresca età già sì mature estimaste, oh venite, piangiamo! piangiamo!

La nera Parca ha reciso il filo d'una vita trilustre appena; ha osato rapire all'affetto de' parenti, già grami per recente funestissimo strazio, un figliuolo amatissimo, a noi, alla patria una preziosa esistenza, il fior delle più soavi speranze; ha spento il caro, il gentile nostro **Enrico Nadigh!** Possano queste lagrime almeno, ed il pensiero che il loro Enrico è risorto, nè morrà mai nella memoria degli amici, lenire l'angoscia della derelitta famiglia!

............*R.*

FATTI VARII

Importante Epilessia

Chiunque patisce del granchio e dei dolori di nervi, interessandosi pure a quelle malattie desiderando sollievo sicuro, deve provvedervi in tutta fiducia del libretto del

dott. BOAS

Parigi, Avenue Klèber 10, dirigersi al medesimo per riceverlo gratis e franco.

ULTIMO CORRIERE

Continuano gli scioperi.

La *Nuova Vercelli* narra essere in Vettignè presso Santhià avvenuto uno sciopero non indifferente di *mondini*, con fermenti e minaccie. Si procedette a ventidue arresti.

In provincia di Cremona, a Polengo, vicino a Casalbuttano, secondo il *Corriere di Cremona*, sonosi per motivo degli scioperi, operati undici arresti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria 30. Quasi tutti i magazzini degli europei sono chiusi; le banche furono trasferite a bordo delle navi di commercio.

Alessandria 30. Il ministero decise che gli indigeni chiedenti lavoro si impieghino in lavori di utilità pubblica.

Suez 30. Le cannoniere inglesi e francesi prendono precauzioni contro un possibile attacco.

ULTIME

Costantinopoli 30. La conferenza esaminò la proposta inglese circa l'intervento armato della Turchia.

La conferenza vorrebbe assoggettare questo intervento a condizioni tali che non possa degenerare in verun caso in una occupazione dell'Egitto, nè restringere la libertà e l'indipendenza.

Parigi 30. L'*Agenzia Havas* dice che la riunione di oggi del Consiglio superiore di guerra all'Eliseo aveva semplicemente per oggetto di sottomettere al presidente della repubblica, come di uso, il resoconto annuale dei lavori.

Alessandria 30 Una circolare ministeriale invita i giornali a nulla pubblicare eccitante gli animi.

Grave incendio

Vienna 30. Intorno al meriggio di ieri avvenne un'esplosione di una fabbrica di prodotti chimici e fiammiferi svedesi situata nella Leopoldstadt, Obere Donautrasse n. 19, esplosione che produsse grave incendio. Si deplorano parecchie vittime. Sette operaie ebbero le vesti incendiate, e rimasero gravemente ferite. Due operaie, sorelle, e che vuolsi siano triestine, saltarono dal secondo piano nel cortile, ferendosi mortalmente. Una è già morta.

I trattati di commercio

Roma 30. Domenica, 2, si terrà al ministero di agricoltura e commercio una conferenza dei ministri Berti, Magliani e Mancini per stabilire le norme per la rinnovazione dei trattati commerciali con l'Inghilterra, la Germania, la Spagna, la Svizzera e il Belgio.

Si adotterà il sistema della nazione più favorita, salvo eventuali modificazioni per alcune voci.

Contro gli ebrei

Pietroburgo 30. A Balta avvennero nuovi eccessi contro gli ebrei.

Ciò che si dice in Francia

Parigi 30. Alcuni giornali, e specialmente la *Libertè*, consigliano a porsi col partito nazionale in Egitto, a condizione che garantisca la libertà del canale di Suez, che rispetti gli obblighi internazionali e si faccia garante della sicurezza degli europei. Il *Tempo* respinge questa soluzione; ammette l'impossibilità della azione turca in Egitto e propende per una azione franco-inglese. La *Libertè* dice che l'opinione che sembra dominante nella conferenza è di deliberare l'intervento armato franco-inglese e stabilire quale abbia ad essere. È terza potenza che vi prenderà parte, la dubbio che Tevfick rimanga al suo posto.

I delitti agrari.

Londra 30. I due uccisi sono l'agente di lord Clanricarde, Blake, ed il suo amministratore Keane. Non si fece alcun arresto. Altri delitti agrari si annunciano.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Bozzoli. — *Pesa Pubblica di Udine.*
Meso di Giugno 1882.

Giorni	Qualità dolle Galette	Quantità in Kilogr. Compless. pesata a tutto oggi	Quantità in Kilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornal. in l. it. valu. leg. Min.	Prezzo giornal. in l. it. valu. leg. Mas.	Prezzo giornal. in l. it. valu. leg. adeq. giorn.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
30	Giapponesi annuali verdi bianche, o parificate....	9098.75	62.70	3.80	3.95	3.89	3.98
	Nostrane gialle e simili, o parificati...	1140.80	00.00	0.00	0.00	0.00	4.48

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 giugno.

Rendita god. 1 luglio 89.03 ad 89.23. Id. god. 1 gennaio 91.20. a 91.40 Londra 3 mesi 25.58 a 25.62 Francese a vista 102.25 a 102.45.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.60 a 20.62; Banconote austriache da 214.75 a 215.25; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 30 giugno.

Napoleoni d'oro 20.63 |—; Londra 25.58; Francese 102.40; Azioni Tabacchi 752.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana 888.50; Credito Italiano Mobiliare 823.—; Rendita italiana 91.30.

PARIGI, 30 giugno.

Rendita 3 0|0 80.55; Rendita 5 0|0 113.85; Rendita italiana 88.65; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 149.—; Obbligazioni ——; Londra 25.15.|—; Italia 2 3|4; Inglese 99.7|16; Rendita Turca 11.40.

VIENNA, 30 giugno.

Mobiliare 312.—; Lombarde 150.—; Ferrovie Stato 317.50; Banca Nazionale 826.—; Napoleoni d'oro 9.57.—|; Cambio Parigi 47.85; Cambio Londra 120.30; Austriaca 77.45.

BERLINO, 30 giugno.

Mobiliare 536.— Austriache 544.50 Lombarde 233.50; Italiano 89.—.

LONDRA, 29 giugno.

Inglese 99.5|8; Italiano 88.5|8; Spagnuolo 28.3|4; Turco 10.7|8.

TRIESTE, 30 giugno.

Cambi. Napoleoni 9,58.—| a 9.59.1|2; Londra 120.25 a 120.50; Francia 47.70 a 47.95; Italia 46.45 a 46.60; Banconote italiane 46.40 a 46.60; Banconote germaniche —.— a —.—; Lire sterline 11.99 a 12.01.

Rendita austriaca in carta 76.50 a 76.60; Italiana 86.7|8 a 86.5|8; Ungherese 4 % —.—.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 1 luglio.

Rendita italiana 91.10; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.55; » —.—

PARIGI, 1 luglio.

Chiusura della sera Rend. It. 89.35.
Rendita Francese —.—.—.

VIENNA, 1 luglio.

Londra 120.90; Argento 77.40; Nap. 9.56.|— Rendita austriaca (carta) 76.90; Id. nazionale oro 95.20.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE
TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
DI
OTTAVIO GALLEANI
MILANO - Via Meravigli - **MILANO**
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti e M. Alessi, farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato o lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti ciarlatani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principii dell'ARNICA MONDANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirinei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da *cadute* e da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere* della *Singenesia Superfla*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICA e pella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela la quale, non alterati, ma attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei **reumatismi**, nei **dolori alla spina dorsale**, nelle **malattie delle reni** (coliche nefritiche), come pure **in tutte le contusioni, ferite**, negli **indurimenti della pelle**, nell'**abbassamento dell'utero**, nella **leucorrea**, ecc. È pure **indispensabile** per **lenire i dolori provenienti alla gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, calli** ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di **raccomandare al pubblico di guardarsi delle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.**

PREZZO: L. **10** al metro; L. **5** rotolo di mezzo metro; L. **2.50** rotolo di centim. 25; L. **1.50** rotolo di centim. 15 e L. **1** rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per **tutto il mondo** a mezzo postale contro rimborso antecipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 *dicembre* 1880. — Stimatissimo signor Galeani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa **Tela all'Arnica**, volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta **Tela all'Arnica** mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* INNOCENZO MERLGALLI.

Allevatori di Bovini!

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a S. Lucia, Via Giuseppe Mazzini

VENDESI UNA

Farina alimentare per i Bovini

Questa Farina ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale viene di molto accelerato.

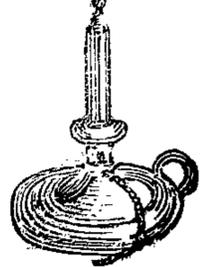
La grande ricerca che se ne fa dei vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

Il prezzo è mitissimo. Agli aquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

AVVISO
PER I VERI E GARANTITI LUMI
A BENZINA

che ardono senza odore nè fumo

ritirati dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in via Poscolle presso

Domenico Bertaccini

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnib.	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

PREMIATA ACQUA ACIDULO-FERRUGINOSA
del rinomato
FONTANINO DI PEJO
1881 Esposizione di Milano 1881

La sola unica **Vera** acqua di **PEJO** è l'acqua detta del **Fontanino di Pejo**. Essa scaturisce **in Pejo** a 1500 metri circa dal livello del mare, e a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per **Antica Fonte.**

Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, degli organi digerenti, e della vescica. — Per la ricchezza del gaz, acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, l'acqua del **Fontanino di Pejo** è maggiormente sopportata dagli stomaci i più deboli, riesce più assimilabile e digeribile, unica di cui si possa far uso in propria casa nelle solite ordinarie condizioni, senza speciale regime di vita.

Eccellente ed igienica bevanda, tanto da sola come mista a sciroppi, vino o birra, e può prendersi tanto prima come durante o dopo il cibo.

Il sottoscritto prega i sigg. Medici e consumatori di non restar ingannati da altre acque, e perciò esigere sempre bottiglia con capsula inverniciata in *rosso-rame* con impressevi le parole acque ferruginose del **FONTANINO DI PEJO.**

L'IMPRENDITORE
LUIGI BELLOCARI

DEPOSITO GENERALE presso la Direzione della Fonte in Verona *Via Porta Pallio N. 20*, e in Udine presso *Bosero e Sandri*.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico-Industriale
DI
ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine
BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA

Odontalgico Pontotti rimedio prezioso, ed ormai riconosciuto per far cessare il male di denti, e preservativo contro le carie dei medesimi.

Polveri Pettorali-Puppi efficacissime nella tossi ostinate e raucedine. Il loro uso è estesissimo per la pronta guarigione — Guardarsi dalle falsificazioni non essendo vendibili in Udine che nello stabilimento suddetto.

Sciroppo Abete bianco balsamico rimedio contro tutte le malattie di petto.

Sciroppo di fosfo-lattato di Calce-ferro raccomandato da celebrità mediche nella rachitide, scrofola, tabe infantile ecc.

Olio Merluzzo Terranova, Elisir coca, Saponi e profumerie igieniche, Acqua anaterina, Polveri diaforetiche per cavalli, Elisir china, Amaro Gloria, Estratto tamarindi.

Grande deposito di Specialità nazionali ed estere, assortimento completo di apparati chirurgici, oggetti in gomma, cinti, calze elastiche, Mignatte artificiali, ecc.

ACQUE MINERALI NAZIONALI ED ESTERE

Unico deposito Polvere Conservatrice del vino di C. Buttazzoni.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
detta FELSINEA
DEI VEGRI IN VALDAGNO

La cura di quest'acqua può reputarsi come una fra le più efficaci per combattere la *Clorosi*, l'*Idroemia*, i *Flussi morbosi*, il *Linfaticismo*, l'*Affezioni cardiache ed emorroidarie*, ed utile nelle lente e stentate convalescenze della *miliare*.

I migliori idrologisti ne parlano con elogio e la raccomandano agli infermi — Vedi « *Cenni del prof. Coletti* » — Padova Tipografia Prosperini — Conservasi limpida ed inalterata e viene facilmente tollerata anche dagli stomachi i più delicati.

DIREZIONE della FONTE « **Valdagno** » presso **G. B. Gajanigo** — « **Udine** » presso **Giacomo Comessatti**.

AVVISO INTERESSANTE — AVVISO INTERESSANTE

PER LE
PERSONE AFFETTE DALL'ERNIA
L. ZURICO, via Cappellari, N. 4 — MILANO
30 anni di esercizio.

ERNIA — ERNIA

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle *Ernie*, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor *Zurico*, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode di un solito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. "*Guardarsi* dalle contraffazioni le quali mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema *Zurico*, trovasi solo presso l'inventore a *Milano*, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. "Prezzi modici."

ERNIA — ERNIA

AVVISO INTERESSANTISSIMO

SI REGALANO

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli*

Lire 1000 Lire

esperimenti gratis. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, VIA SANTA CATERINA A CHIAIA 33 e 34 *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI. Deposito in Venezia A. Longega Campo S. Salvatore — in Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — in Verona Galli Via nuova; e presso Castellani Via Dogna Ponte Navi — in Bologna C. Casamurato Loggie Padiglione — in Roma G. Mantegazza 91 Via Cesarini, e presso G. Giardinieri 424 Corso a Torino G. Meynardi 16 Via Barbaroux.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in **UDINE** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco